

LE TRE DIMENSIONI DELL'ENERGIA

Alla questione energetica gli elettori, i parlamenti e i governi dovranno prestare sempre maggiore attenzione. La crescita dei prezzi dei combustibili pesa sull'economia, ma questa è solo una delle ragioni per affrontare il problema. Per via dell'effetto serra e del cambiamento climatico diminuire i gas da combustione è anche una necessità ecologica. C'è poi la dimensione politica: la dipendenza dalla Russia e dai paesi arabi può avere effetti indebiti e sgraditi sulle nostre scelte di politica estera, comprese quelle sul piano della tutela della democrazia e dei diritti umani. Esiste infine la dimensione sociale del problema: l'aumento dei prezzi del riscaldamento domestico e del trasporto pubblico e privato dell'energia ha le peggiori conseguenze sui cittadini più poveri.

Non sarà possibile pretendere che i Paesi in via di sviluppo limitino i loro consumi di energia: livelli decenti di benessere e sviluppo alla mobilità non possono essere negati a Cina e India. È necessaria piuttosto una politica europea verso questi "giganti asiatici", che miri ad evitare una competizione euro-asiatica per l'energia, e la corresponsabilizzazione di Pechino e Nuova Delhi sulla riduzione dei gas serra.

Il Parlamento europeo ha approvato di recente una risoluzione sulle fonti energetiche convenzionali e le tecnologie. Si è riconosciuto, che le fonti di energia convenzionali, cioè il carbone, il petrolio, il gas e il nucleare, continueranno sul breve e medio periodo a svolgere un ruolo essenziale. C'è allora da migliorare l'efficienza energetica, cioè il modo d'impiego dei combustibili tradizionali. L'efficienza però dovrà essere attuata non soltanto sul lato della produzione, ma anche su quello del consumo: ci vorrà insomma responsabilità da parte dei consumatori. Occorrono più ricerca, nuove tecnologie: il "Settimo programma quadro europeo" prevede uno sforzo congiunto per l'efficienza energetica e delle fonti energetiche rinnovabili. Quanto ai reattori nucleari, che sono da molti anni uno dei punti più controversi, essi sono attivi in 15 dei 27 stati della UE. Alcuni paesi tornano a costruire reattori (Finlandia) o almeno a discuterne (Gran Bretagna); altri hanno annunciato piani di fuoriuscita dal nucleare (Spagna, Germania). Se il problema dell'effetto serra riceverebbe un sollievo da un maggiore impiego del nucleare, d'altra parte ci sono problemi di costi economici e di sicurezza; alla fine, l'uso dell'energia nucleare rimarrà una questione legata alle tradizioni e alle specifiche condizioni dei singoli paesi. Per l'Italia, con ogni probabilità, un ritorno all'impiego del nucleare sarebbe difficoltoso e diseconomico: ma purtroppo non c'è stato neppure un adeguato sviluppo delle nuove fonti rinnovabili. Germania, Spagna, Scandinavia, sono molto avanti a noi nello sviluppo di solare ed eolico, nonché delle altre fonti rinnovabili più moderne (biogas). Occorre un grande investimento per rilanciare la ricerca e lo sviluppo tecnologico.